

PRIMAVERA di VITA SERAFICA

e Missioni Francescane



L'Osservanza



Le Grazie

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna

Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it

Anno XC - Nuova Serie - Anno LV

Poste Italiane S.p.A.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

PROMOZIONE NO PROFIT dicembre 2014

È Natale: usciamo

Gesù, come ogni bambino, nel suo nascere si pone in uscita da quel mistero che già gli ha dato vita e viene a noi. Di ogni neonato si desidera vedere il volto come se si potesse carpire il futuro di quella creatura. Ogni nascita richiama un nuovo cominciare perché la vita è un continuo germinare. Ebbene, anche la Parola di Dio, che ci è offerta dalla Bibbia, si presenta come un dinamismo di uscita, tutti ricordiamo che Abramo e i Patriarchi devono andare lontano dalla loro patria, fidandosi di Colui che li invita ad uscire. Nella storia hanno semplicemente anticipato la Parola di Dio che è in se stessa in uscita: viene dal seno di Dio Padre, si fa carne, esce dal grembo di Maria.

Dio fatto uomo nasce per dimorare in mezzo a noi, per donarci una possibilità di piena realizzazione. La sua è una uscita missionaria, è il Figlio che è mandato come uomo per colmare di amore divino tutta la realtà creata. Infatti il creato ha già consistenza ed è riempito dell'amore di Dio, ma per essere completo deve essere colmato dall'amore dell'uomo e dalla sua operosità. Il Figlio di Dio si fa uomo per vedere il mondo con gli occhi dell'uomo, per goderne da uomo, per faticare e soffrire come ogni uomo. Con la sua uscita comincia a colmare il mondo dell'amore umano. Gesù è pieno di coraggio, non solo per come vive e come parla, ma soprattutto perché scommette che ogni uomo e ogni donna ne colgano l'insegnamento e lo seguano nel colmare d'amore la realtà creata. La sua uscita da Dio e la sua nascita in mezzo a noi è e rimane una provocazione per tutti i credenti, prima e dopo la sua venuta.

Siamo debitori a San Francesco d'Assisi che volle ripresentare l'evento di Betlemme nel bosco di Greccio, in quanto aveva bisogno di vedere la massima povertà e l'estrema umiltà del Figlio di Dio depresso nella mangiatoia. Il suo gesto non fu soltanto una ricerca emotiva, ma con un affetto colmo di fede colse e contemplò il legame tra la venuta di Gesù nel presepe e quella che si ripete ogni volta che si celebra la Santa Eucaristia.

Il Poverello, che colmava del suo amore l'intero creato così da commuoversi profondamente davanti alle semplici creature come poteva essere un agnellino portato al macello, quando qualcuno gli pronunciava il nome di Gesù si inteneriva e gli occhi gli si riempivano di lacrime. A differenza di lui che riconosceva Gesù come Colui che



riempie tutta la realtà creata, noi, un po' più lontani da queste vette mistiche, ci chiediamo come dare un significato cristiano al prossimo Natale. Tornando al tema della nascita come uscita, possiamo riconoscere una provocazione che è possibile ai più: quella di uscire e di andare verso le situazioni esistenziali dimenticate. Mi sembra che sia sufficiente aprire gli occhi e ognuno di noi ne può scorgere: malati e persone che vivono nella solitudine, uomini e donne che si trovano nell'umiliazione per la perdita del

lavoro, migranti o profughi provenienti da paesi lontani, persone ridotte alla povertà morale e spirituale; alcuni ci vivono accanto, altri sono da raggiungere. La loro presenza si fa invito ad uscire dalle nostre piccole o grandi sicurezze per incontrarli, conversare, condividere una speranza.

Come comunità cristiana la festa del Natale ci ripropone che il Signore Gesù ha preso l'iniziativa, noi tutti sperimentiamo che siamo stati preceduti nell'amore. Il Bambino di Betlemme torna ad invitarci a fare ancora una volta il primo passo. Accettiamo la provocazione di farci compagni di cammino degli altri, siano familiari, amici, cristiani o meno; anche chi si sente dimenticato è chiamato ad uscire o a fare spazio nel proprio animo alle presenze un po' scomode degli altri.

La bellezza del Natale la possiamo riconoscere nella verità che Dio, facendosi uomo, dona la propria intimità in particolare a coloro che diventano itineranti per condividere quanto da Lui hanno ricevuto. È questa la festa del Natale che rinasce giorno dopo giorno, passo dopo passo.

fr. Guido Ravaglia

E se Dio incominciasse a parlarci solo attraverso il telefonino?

In questi ultimi tempi sento spesso dire: *breakdown in communication*, non si comunica più bene, a tutti i livelli, in famiglia, tra religiosi, in Diocesi. Proprio oggi che i mezzi di comunicazione sono tantissimi è così strano sentir parlare di mancanza di comunicazione. Più mezzi abbiamo per comunicare più non comunichiamo! Che paradosso! Nella nostra Diocesi fino a 10 anni fa avevamo una radio trasmittente in ogni missione e tutte le mattine ci parlavamo, scambiavamo notizie, mandavamo messaggi. Adesso che sono arrivati i telefonini tutti hanno messo da parte le radio e non c'è più comunicazione tra le missioni. Ora è diventata una comunicazione egoistica, in cui si pensa a se stessi e a chi ci pare. E dire che mi aiuta così tanto il telefonino nella mia pastorale vocazionale e in parrocchia!

Ma poi quando ci si mettono gli auricolari per parlare al telefono, che pena, fianco a fianco ma lontani lontani! Il telefonino è diventato un po' come la bussola, se perdiamo il telefonino siamo persi! Sembra diventato essenziale per il nostro vivere. Ma se ci pensiamo bene al telefono sciupiamo tante parole, che rimarranno parole perse, mai scritte in un libro, mai tramandate alle prossime generazioni, senza memoria. E continuiamo a sciupare parole.



Mentre a Natale la Parola di Dio si fa carne e viene ad abitare **in mezzo a noi**, le parole dell'uomo ci allontanano da Dio; la Parola vera e buona si perde nel mezzo delle mille parole inutili che bombardano ogni attimo della nostra giornata. Parliamo con tutti ma non parliamo più con l'Ospite dolce dell'anima, le cui parole sono come un vento leggero. Io l'ho provata questa brezza leggera, nelle lunghe e silenziose camminate in foresta, accanto ad un bimbo che dorme, seduto vicino ai letti dei bimbi malati; quando smetto di parlare riesco a sentire il battito del cuore di ogni persona che mi sta vicina. Anche Giobbe nella sua malattia avrebbe preferito il silenzio vicino al suo letto, e invece tutti gli amici a "gracchiare" parole false.

Silent Night, Notte Silenziosa quella del Natale, ma tutte le notti, per gustare le parole del cuore, non della bocca; per essere disponibili ad ascoltare il messaggio di Dio come lo furono i pastori a Betlemme. Perché Dio ama l'incontro più del telefonino. Ha provato ad usare il telefonino, attraverso i profeti, ma

non è bastato, e così è venuto in persona, casa per casa, cuore per cuore.

Vorrei condividere la mia esperienza di qualche anno fa, 1990, durante il mio servizio tra i bimbi malati di leucemia al Gozzadini di Bologna; furono loro a tapparmi la bocca e ad insegnarmi l'ascolto silenzioso. Piccoli maestri, Gesù Bambini davanti ai quali rimanere in adorazione... durante questo Natale.

Se volessi descrivere il tuo affetto ti immaginerei bambino tenero, distratto ma attento, imprevedibile, affettuoso. Ti vedo accovacciato, dolce, sulle mie ginocchia a fare del mio corpo la tua dimora, disinvolto, attento al colore degli occhi, al sudore della fronte, alla barba un po' lunga, attento per un attimo, non insistente uno sguardo totale, meticoloso ma veloce per dire che mi conosci fino al più piccolo segno. Ti vedo impossessarti di me, scuotermi, mettermi al tuo servizio, correre su, giù portato dalla tua spinta. E scopro la tua timida amicizia, che mi amavi da sempre ma ero io poco attento. Ti sento nelle poche parole che tu, bimbo, mi dedichi, ma che mi restano nel cuore come incise su una pietra. Sono dolcissime come l'amore vero che mi fanno vivere, anche se c'è la Guerra. Ti vedo anche triste, bimbo, quando mi allontano da te, la tua candida mano ricordare al mio cuore di ritornare al più presto a giocare con te.

Auguro a tutti un Natale vicino a questo Bimbo, per gustare la dolcezza della sua presenza.

E nel silenzio della foresta avrò tutto il tempo per ricordare tutti voi che mi fate vivere il Natale ogni volta che donate gratuitamente ai più poveri.

fr. Gianni Gattei



Il mio Natale in Congo

Pensieri confusi ed emozionati

Attaverso le parole di Fernanda possiamo cogliere uno spaccato della vita in Congo e particolarmente tra i ragazzi di strada che fr. Adolfo Marmorino e gli altri frati della Fondazione Notre Dame d'Afrique accolgono nel Centro di Makabandilu "Ndako ya Bandeko", la "Casa dei Fratelli". Fernanda ed il marito Antonio hanno infatti vissuto là un periodo di missione proprio durante le feste natalizie dello scorso anno.



Ho ascoltato il suono della pioggia, tanto attesa e desiderata e ho riso di cuore quando mi ha colto di soppiatto all'uscita della messa, bagnandomi fino alle ossa. Mi sentivo libera e avevo solo voglia di ridere.

Ho gustato sapori diversi ma ho anche gradito confortanti sorprese italiane. Ti rendi conto di come le tue radici si facciano più profonde, quando sei in un altro contesto.

Ho scoperto la preziosità di una penna, di un foglio di carta, di oggetti che nella nostra quotidianità non conside-

riamo quasi più. Qui sono stati strumenti che hanno dato voce alle emozioni, ci han permesso di farne memoria e ci han dato modo di comunicare con i ragazzi.

Ho riscoperto il calore e la bellezza del presepe: una piccola grotta davanti ai miei occhi, rifugio e protezione per chi viaggia e si ritrova senza riparo nel momento del bisogno, ma anche luogo di accoglienza per chi viene e fonte di gioia ed esultanza per tutto il mondo.

Sono stata sommersa dall'accoglienza e dalle attenzioni della comunità dei missionari francescani, dei religiosi, dei volontari. Persone mai viste né conosciute prima, ma che ora sono parte della mia famiglia.

Ho vissuto per la prima volta un Natale semplice, silente, sobrio ma ricco dei volti sorridenti dei ragazzi a cui venivano distribuiti magliette, scarpe da ginnastica, pantaloni e tanti palloncini colorati.

Ho trascorso la vigilia di Capodanno contornata da ragazzi che ad uno ad uno pronunciavano il loro grazie per l'anno trascorso e per le persone che li avevano fatti sentire amati. Nel silenzio e nel buio della sera vedevo i loro occhi brillare come stelle.

Ho sentito sulla mia pelle il brivido della guerra e della malvagità umana quando una suora mi diceva: "Il Signore ci ha sempre suggerito le parole da dire a queste persone, anche con un fucile piantato nel ventre".

Ho ascoltato le storie che i ragazzi mi han voluto confidare, ho cercato di

a distanza "mondele" (uomo bianco) con tanto di braccino alzato per salutarci.

Ho visto persone, mai incontrate prima, salutarmi e sorridermi; ho visto "maman" preparare da mangiare destreggiandosi abilmente tra padelle, fuochi e ciocchi di legno.

Ho visto bambini caricare a palate la ghiaia dal fondale del fiume su una piroga stretta e lunga, come se fosse un gioco.

Ho visto mamme, bambini e uomini andare alla fonte per approvvigionarsi d'acqua e portare sulle spalle o in braccio fusti da 25 litri per strade sconnesse e in salita, per poter bere; io non ne sono stata capace per più di cinque passi.

Ho ascoltato bimbi di 3-4 anni "gridare" cantando tutti assieme l'inno nazionale del Congo prima di iniziare la lezione.

Ho visto mamme, bambini e uomini andare alla fonte per approvvigionarsi d'acqua e portare sulle spalle o in braccio fusti da 25 litri per strade sconnesse e in salita, per poter bere; io non ne sono stata capace per più di cinque passi.

Ho ascoltato bimbi di 3-4 anni "gridare" cantando tutti assieme l'inno nazionale del Congo prima di iniziare la lezione.

Ho ascoltato le storie che i ragazzi mi han voluto confidare, ho cercato di

Ho ascoltato le storie che i ragazzi mi han voluto confidare, ho cercato di

Ho ascoltato le storie che i ragazzi mi han voluto confidare, ho cercato di

Ho ascoltato le storie che i ragazzi mi han voluto confidare, ho cercato di

Ho ascoltato le storie che i ragazzi mi han voluto confidare, ho cercato di



Fra tante incertezze e preoccupazioni il Natale di Gesù ritorna per ripeterci che non siamo soli:

Dio si fa uomo, uno come noi, compagno di strada, di prove, di speranza, di gioia.

Santo Natale a tutti.

piccoli progetti di Natale

comprendere ogni parola detta a voce bassa, ogni pausa tra una frase e l'altra dei loro racconti e la mia bocca si è chiusa per evitare, con le mie insulse parole, di dire qualcosa di inutile e scontato.

Ho ascoltato la storia di una madre che, cullando la sua bimba per farla addormentare, ci ha descritto come sia dovuta fuggire dal suo paese, scappando a piedi nella foresta, per sfuggire al massacro della sua gente e della sua famiglia.

Ho vissuto la semplicità e la spontaneità nell'avvicinarmi ai ragazzi di "Ndako ya Bandeko": la prima sera me li sono trovati tutti vicino a dirmi e a scrivermi il proprio nome, mi han preso per mano e con i loro sguardi furbetti e i loro sorrisi mi han permesso di entrare nelle loro vite, anche solo per così poco tempo.

Potrei continuare ancora, il mio cuore è così gonfio di emozioni, mi sento intrisa d'acqua come una spugna, ma vorrei assorbire ancora tanto in questi ultimi giorni qui...



Ho bisogno di tenere ancora aperti i miei sensi per catturare ogni istante. Ci sarà tempo poi per meditare e lasciar decantare... ora sono ancora qua.

Fernanda

In omaggio,
a chi ce ne farà richiesta,
il nostro **calendarietto** tascabile
plastificato del **2015**.

*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli:
se avete amore gli uni per gli altri. (Gv 13,35)*

5 • Serbatoi per acqua potabile

In Papua Nuova Guinea ci sono pochi pozzi e per bere si raccoglie l'acqua piovana. I serbatoi sono sempre una necessità primaria per tutti: sani e ammalati.

Il prezzo dei serbatoi con le relative tubature va dai **1.000 ai 1.500 euro**, secondo la grandezza.



77 • Sostegno per rette scolastiche

In Papua Nuova Guinea p. Gianni viene interpellato da diversi ragazze e ragazzi, studenti delle scuole superiori e università, che a motivo della mancanza di risorse economiche delle famiglie hanno molta difficoltà a continuare gli studi.

P. Gianni, attraverso il sostegno dei benefattori, cerca di aiutarli contribuendo ad almeno una parte delle rette che sono alte. A secondo degli Istituti e delle Facoltà ammontano a **1.200 euro, 1.500, 1.800** sino ad una massimo di **2.500 euro** circa all'anno. Anche un piccolo contributo è prezioso!

83 • Centro "Padre Angelo Redaelli" in Congo-Brazzaville

Tante sono le necessità che fr. Adolfo e gli altri frati devono affrontare per portare avanti il Centro di Makabandilu "Ndako ya Bandeko" che accoglie una quarantina di ragazzi di strada per favorirne il ritorno a una vita normale in tutti i suoi aspetti.

Si può sostenere quest'opera fornendo un aiuto per l'alimentazione (**100 euro** al giorno), per le spese sanitarie di base (**10 euro**), scolastiche (**15 euro**), funzionamento tecnico (luce-acqua-gas, spostamenti... **15 euro**).



92 • La cassa di Elia - Congo-Brazzaville

Chiediamo un aiuto per poter continuare a contribuire a questa "cassa speciale" che permette a fr. Adolfo e agli altri frati che si occupano dei ragazzi accolti nel Centro p. Angelo Redaelli di tendere una mano anche ai tanti che ogni giorno bussano alla loro porta per casi d'emergenza. Si può partecipare con un "gettone" da **10 euro** o con qualsiasi altra offerta, secondo le possibilità.

Conto corrente bancario
IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957
intestato a Pia Opera Fratini e Missioni presso UniCredit Banca

È possibile effettuare una donazione
direttamente anche dal nostro sito internet:
www.missioni.fratiminorier.it

La lettera di un padre un po' speciale

Internet è il luogo dove tutto e il contrario di tutto è possibile. Non ci stupisce dunque il piccolo "caso" che è nato attorno alla veridicità o meno di una lettera che avrebbe, secondo alcuni, un mittente di lusso (Albert Einstein).

Per correttezza verso voi lettori, in redazione ci siamo posti due problemi.

Il primo è: sarà vera o meno questa lettera?

Il secondo è: è importante quello che contiene?

Ci siamo detti, e se anche non fosse sua (di Einstein) non sarebbe comunque, sotto certi aspetti, straordinario che uno scienziato scriva queste cose a sua figlia?

Fatta questa doverosa premessa, poco importa se questa lettera provenga da un credente o da un ateo, o che essa abbia un'anima laica o religiosa, la nostra opinione è che ogni volta che qualcuno ama qualcun altro lì, nei paraggi, c'è Dio. La voglia e la necessità di trovare le parole per colui o colei al quale abbiamo dato la vita è un prodigioso ricongiungimento alla necessità che già il nostro Padre ebbe. Cos'è la Bibbia se non una stupenda lettera agli umani (i suoi figli) che Dio ci consegna? Cosa ci colpisce di questa ipotetica lettera di Einstein a sua figlia? Che uno dei più grandi scienziati della storia, un uomo che ha studiato la natura, l'universo e le leggi che sembrano regolarli, possa (ad un certo punto della vita) dire a sua figlia che tutto questo non funziona, non serve, senza amore. Che conoscere le leggi della fisica e i meccanismi che regolano la vita sulla Terra, non gli sia servito per sentirsene padrone, bensì per scrivere a sua figlia per dirle che è l'amore la forza che fa muovere quel misterioso marchingegno che chiamiamo Universo. Non intendiamo attribuire ad Einstein pensieri o intenzioni, e tanto meno fare una parafrasi di questa missiva, semplicemente vorremmo condividere con voi lettori le parole di questa lettera e, a modo nostro, dire grazie a chiunque l'abbia scritta. Tanto più se fosse davvero sua.

c. g.

Quando proposi la teoria della relatività, pochissimi mi capirono, e anche quello che rivelerò a te ora, perché tu lo trasmetta all'umanità, si scontrerà con l'incomprensione e i pregiudizi del mondo.

Comunque ti chiedo che tu lo custodisca per tutto il tempo necessario, anni, decenni, fino a quando la società sarà progredita abbastanza per accettare quel che ti spiego qui di seguito.

Vi è una forza estremamente potente per la quale la Scienza finora non ha trovato una spiegazione formale.

È una forza che comprende e gestisce tutte le altre, ed è anche dietro qualsiasi fenomeno che opera nell'universo e che non è stato ancora individuato da noi.

Questa forza universale è l'Amore.

Quando gli scienziati erano alla ricerca

di una teoria unificata dell'universo, dimenticarono la più invisibile e potente delle forze. L'amore è Luce, visto che illumina chi lo dà e chi lo riceve.

L'amore è Gravità, perché fa in modo che alcune persone si sentano attratte da altre.

L'amore è Potenza, perché moltiplica il meglio che è in noi, e permette che l'umanità non si estingua nel suo cieco egoismo.

L'amore svela e rivela. Per amore si vive e si muore.

Questa forza spiega il tutto e

dà un senso maiuscolo alla vita.

Questa è la variabile che abbiamo ignorato per troppo tempo,

forse perché l'amore ci fa paura,

visto che è l'unica energia dell'universo che l'uomo non ha imparato a manovrare a suo piacimento.

Per dare visibilità all'amore, ho fatto una semplice sostituzione nella mia più celebre equazione.

Se invece di $E = mc^2$ accettiamo che l'energia

per guarire il mondo

può essere ottenuta attraverso

l'amore moltiplicato per la velocità della luce

al quadrato,

giungeremo alla conclusione che l'amore

è la forza più potente che esista, perché non ha limiti.

Dopo il fallimento dell'umanità nell'uso e il controllo

delle altre forze dell'universo,

che si sono rivolte contro di noi, è arrivato il momento di nutrirci di un altro tipo di energia.

Se vogliamo che la nostra specie sopravviva,

se vogliamo trovare un significato alla vita,

se vogliamo salvare il mondo

e ogni essere senziente che lo abita,

l'amore è l'unica e l'ultima risposta.

Forse non siamo ancora pronti

per fabbricare una bomba d'amore,

un artefatto abbastanza potente

da distruggere tutto l'odio,

l'egoismo e l'avidità che affliggono il pianeta.

Tuttavia, ogni individuo porta in sé un piccolo

potente generatore

d'amore la cui energia aspetta solo di essere rilasciata.

Quando impareremo a dare e ricevere

questa energia universale, Lieserl cara,

vedremo come l'amore vince tutto,

trascende tutto e può tutto,

perché l'amore è la quintessenza della vita.

Sono profondamente dispiaciuto

di non averti potuto esprimere

ciò che contiene il mio cuore,

che per tutta la mia vita

ha battuto silenziosamente per te.

Forse è troppo tardi per chiedere scusa,

ma siccome il tempo è relativo,

ho bisogno di dirti che ti amo

e che grazie a te sono arrivato

all'ultima risposta.



Nuovi germogli di vita

Non avevano mai avuto una vera casa. La loro vita era tutta sulla strada, da una parte all'altra, in cerca di cibo, di una mano amica. In cerca di compagni con i quali giocare, scherzare... E la strada li ha salvati, questi ragazzi, quando il terribile terremoto di quattro anni fa si portò via 250 mila persone, trasformando la capitale haitiana in un immane cimitero. Per i ragazzi, in quel giorno, fu una fortuna non abitare in una casa... La strada fu la loro salvezza...

Gruppi di ragazzi, dai più piccoli ai più grandicelli, hanno trovato sempre una tenda, un angolo dove riposare nel convento dei frati, del cibo, dei volti amici. Essi hanno scoperto nei frati il volto di mamma e papà, e hanno pure e presto familiarizzato tra loro, tutti orfani, molti già prima del terremoto. Il convento è stato per loro un grande cuore, dove appoggiare la testa per sentirne i battiti rassicuranti.



Ora tutti questi ragazzi, cresciuti sotto gli occhi dei loro genitori – frati, hanno finalmente una casa, intitolata a Sant'Antonio di Padova, nella capitale haitiana, Port-au-Prince. È bella, grande: c'è da dormire, da mangiare, sale di studio, ambienti per giocare, spazi per accogliere durante il giorno altri ragazzi che vengono qui, poiché l'indigenza estrema delle loro famiglie non riesce a procurare un piatto sufficiente, non ha la possibilità di iscriverli a scuola.

Mentre benedicevo la casa, dopo aver tagliato il nastro dell'inaugurazione, pensavo agli amici che hanno reso possibile tutto questo. Li sentivo accanto a me e ai ragazzi, gioiosi per quest'opera d'amore... tutti abbracciati dal sorriso del Padre comune.

L'inaugurazione della casa è stata un segnale esemplare per la ricostruzione di Haiti e l'espressione dell'impegno dei frati ad accompagnare gli haitiani a recuperare la speranza nel futuro.

In questi anni la Fondazione ha goduto di una grande fioritura vocazionale: otto postulanti, due novizi, otto professi temporanei e due professi solenni si aggiungono agli otto frati missionari. Le fraternità sono tre: Saint-Alexandre, dove vivono i professi temporanei; Crix-les-missions, che ha la cura pastorale della parrocchia (la chiesa, distrutta dal sisma, è ora ricostruita e migliorata); Lilavois, sede del postulato.

L'inaugurazione della casa per i ragazzi, oltre che una grande soddisfazione, è anche un grande grazie a tutta la Fraternità Internazionale e ai numerosi amici che hanno ascoltato il grido degli haitiani colpiti dalla spaventosa tragedia, collaborando alla riedificazione materiale e morale del Paese.

fr. Massimo Tedoldi

Padre Guido risponde



Caro p. Guido, il percorso offerto da voi frati per prepararci a vivere un'esperienza in missione è stato ed è un grande dono, ringrazio davvero tutti. Penso che soprattutto i giovani abbiano perso il contatto con Dio perché "viviamo" dietro dei filtri (televisione, cellulare, computer, sistema educativo che insegna tanto, meno che a vivere, ecc.), filtri che ci fanno apparire una realtà falsata.

Il mio è un invito ad abbandonare le paure e credere nella possibilità di un risveglio spirituale dell'umanità là dove questa ritrovi il senso della vita con Dio, significato che si può trovare abbracciando la vita nella sua completezza e complessità, gioie e dolori, sorprese negative e positive.

Ovviamente questa è una visione personale...

Paolo P.

Carissimo Paolo, ti ringrazio del riscontro che mi hai voluto dare con queste tue parole del percorso di formazione alla missionarietà che ti ho proposto assieme ad altri frati nei mesi scorsi e che per te è sfociato in una visita al Villaggio San Francesco di Kayongozi in Burundi, dove sono accolti bambini disabili e adulti ammalati.

Condivido la tua opinione che i giovani, ma anche gli adulti, fanno fatica a riconoscere i segni della presenza di Dio in quanto sembra che tutto sia diventato una fiction. Fino ad alcuni decenni fa quando si andava al cinema il pubblico si emozionava e piangeva perché si immedesimava nella trama del film. Oggi siamo passati alla situazione opposta. Quando ci incontriamo con persone con le quali sarebbe bene entrare in relazione, rimaniamo chiusi, senza valorizzare l'incontro, come se la loro presenza fosse un fatto che accade solo sullo schermo. Ecco perché, a mio avviso, siamo diseducati a relazionarci gli uni gli altri, agli avvenimenti vicini o lontani.

In questi giorni, nella Chiesa Cattolica, si ricorda il 50° di promulgazione di un documento molto importante del Vaticano II, quello sulla Chiesa, la *Lumen Gentium*. In un capitolo si parla della Chiesa dei poveri. Un aiuto, per superare la situazione di fiction e la mentalità individualistica, ci può venire se sappiamo valorizzare la presenza delle persone che contano poco o che ci danno fastidio; se diamo loro un po' di spazio ci accorgiamo che leggono la vita in un modo diverso da noi e dicono cose che ci possono insegnare a stare al mondo. Gesù nella sua vita terrena non ha disdegnato, anzi ha valorizzato la relazione con i malati, i miserabili, le persone disprezzate. Se ne seguiamo l'esempio ripercorriamo la strada per entrare di nuovo in relazione con Dio. Quel Dio che si è fatto uomo per permettere all'uomo di incontrarlo e di riconoscersi fratello dell'altro.

Poste Italiane S.p.A.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 97/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA
P. Guido Ravaglia, editore e direttore responsabile
In redazione: **Cristiano Governa**
Con approvazione dell'Ordine
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbio di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa
Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA. Assicriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Dgs 196/2003). Li utilizziamo esclusivamente per inviarvi informazioni missionarie.